FILIPPO

COMMEDIA

DE' SIGNORI

SCRIBE, MÉLESVILLE, E BAYARD

LIBERAMENTE TRADOTTA

DA

GIACOPO FERRETTI







NAPOLI,
NELLA LIBRERIA ALL' INSEGNA DI TASSO
Strada Toledo n. 313.

1831.

DAI TORCHI DI GENNARO PALMA.

PERSONAGGI.

ELISA D' HARVILLE
MATILDE sua Nepote
M. DE BEAUVOISIS, *Suo Nepote.*
FILIPPO, *Maestro di Casa di Madamigella d' Harville.*
FEDERICO.
GIUSEPPE, *Domestico di Madamigella d'Harville.*
Altri servi.

La Scena è in Casa di Madamigella d' Harville, e presenta un appartamento di bella apparenza con una porta in fondo, e due laterali. Quella a diritta dell' Attore mena alle stanze di Matilde, quella a sinistra alla camera di Federico. A destra, sull' innanzi, una gran tavola coperta da ricco tappeto, e sopra l' occorrente per iscrivere, un campanello, ed una cassetta. A sinistra un Candelabro. Sedie ec.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Madamigella d' HARVILLE, *e* MATILDE. *Ambedue stanno sedute. La prima lavora un recamo sul canovaccio, e l'altra le sta facendo lettura d'un Romanzo; ma è nel momento, che avendo sospeso di leggere, sta sul riflettere, e quasi astratta.*

Har. MATILDE? Ebbene? avete perduto la parola? non leggete più? vi sentita male?

Mat. Sto facendo delle riflessioni, cara Zia.

Har. Riflessioni? E su chè, s'è lecito il dimandarvelo?

Mat. Riflessioni su questo Romanzo . . . vedete, Zia . . . è una cosa molto stravagante! questo Tom-Jones, che il sig. d'Alvorthy, e sua sorella educano con tanta amorosa premura, rassomiglia in tutto e per tutto al Sig. Federico, che

voi avete raccolto in fasce, ch' è il continuo soggetto di tanti vostri pensieri, e che non ha mai potuto conoscere i suoi parenti.

Har. Sì . . . forse . . . v' è una certa . . . una qualche rassomiglianza.

Mat. Zia mia, volete voi ch' io tiri innanzi?

Har.(*togliendole il libro*) No, cara . . . . il legger troppo può farvi male al petto . . . e poi non è lontana l' ora della colezione.

Mat. Peccato! . . . Ero tanto curiosa di sapere come terminava quel povero Tom-Jones . . . è così buono . . . così amabile . . . precisamente come il Signor Federico.

Har. Matilde, voi siete molto ragazza . . . ascoltatemi, e . . . se è possibile, ragionamo. Voi v' interessate molto per Federico . . . e lo merita, oh! sì, sotto alcuni riguardi lo merita; ma una giovinetta, come voi siete, non deve abbandonarsi così . . . mostrare una così forte premura . . . perchè . . . quel tuono di famigliarità non istà bene.

Mat. Cara Zia . . .

Har. Sono già parecchi giorni, ch' io voleva farvi un discorsetto su questo arti-

colo . . . Nel dì innanzi noi eravamo andate . . . ve lo ricorderete . . . all' Opera , ed io aveva ricevuto Federico nel mio Palchetto ; io gli aveva accordato quest' onore . . . era con noi il Signor Visconte di Beauvoisis , mio nepote . . . Il Visconte ha . . . non può negarsi , una qualche debolezza propria della sua età giovanile ; ma riunisce le qualità più brillanti . . . vi parlo di ciò fra noi . . . così . . . a quattr' occhi ; perchè ci riflettiate sopra . . . Ho alcuni progetti di cui vi parlerò più tardi . . . ora per far ritorno al discorso di prima , in quella sera in cui fummo, all' Opera, voi non faceste che ridere , e chiacchierare con Federico. Nepote, all' Opera non si ride . . . e poi nell'uscire non accettaste per appoggiarvi , che il braccio di Federico , senza verun riguardo al Visconte, che io andava offerendo il suo! Matilde ! ve lo ripeto : non istà bene. Bisogna pensare al proprio ranco. (*alzandosi ambedue*).

Mat. Ho dunque sbagliato ? . . Io credeva di poterlo consolare de' torti della sua fortuna senza derogare al Codice dell' Etichetta. E così buono ! così ..

Har. Tutto quello che volete , Nepote ;

ma, ve lo ripeto ancora una volta; quando si tratta d'amore, d'amicizia, di felicità bisogna consultare ancora il Codice dell' Etichetta; Signora, sì.

Mat. Ed io avrei giurato, che non bisognava consultare che il proprio cuore! Federico è così grato alla vostra bontà .. vi ama tanto!

Har. Lo credo, Matilde, anzi .. ho un vero bisogno di crederlo .. e pure .. senza parlar qui delle considerazioni dovute al mio ranco, io non trovo in lui quei riguardi, quelle attenzioni, quelle ossequiose premure, che, se non m'inganno, avrei il diritto d'attendere da un giovine che mi deve tutto! .. È alloggiato in casa mia, la mia sala di società è aperta per lui; può venirvi ed erudirsi, e formarsi sul tuono, sulle maniere della buona compagnia ... Ebbene? vi capita mai? .. appena, appena viene sulla sera a farmi una visita nella camera.

Mat. Zia mia, siamo giuste. La vostra sala di società è bella.. sì .. bellissima; ma ..

Har. Ma? ..

Mat. Ma non diverte affatto ..

Har. Come, Signorina? ..

Mat. Intendo dire, che non diverte un

giovinotto .. ecco; .. perchè quel sentir sempre una campana; non udir altro che discorsi sull' albero Genealogico della nostra Famiglia, su i quarti di nobiltà, sulle strepitose imprese dei Signori d' Harville .. Zia mia scusate .. ma io stessa che sono della Famiglia, ed ho per le vene il medesimo nobilissimo sangue .. davvero .. alcune volte.. anzi spesse volte .. sbadì ..

Har. (*interrompendola*) Nepote? ..

Mat. Figuratevi poi, quel povero Federico .. giovane .. caldo .. sventatello .. sì, bisogna confessarlo; quello ch' è vero, è leggerino di testa; ma il cuore? .. Il cuore è troppo bello .. siamo cresciuti insieme; qui sotto i vostri occhi siamo stati educati; eh! Zia mia, il suo cuore lo conosco a palmo a palmo. So come vi ama .. come vi adora! ..

Har. Ne siete voi certa, Matilde?

Mat. Certissima, mia cara Zia. Vi ricordate voi quel giorno, in cui i vostri cavalli presero la fuga, e rovesciar fecero il Cocchiere? mio cugino di Beauvoisis si limitò a logorarsi i polmoni, implorando ad alta voce soccorso; ma Federico, pari ad un lampo, si gittò in-

nanzi ai Cavalli; a rischio di rimanere .. oh Dio! .. schiacciato .. li fermò, e .. forse vi salvò la vita! .. non basta. Nel timore di spaventarvi con lo spettacolo delle sue vesti rotte, sbranate, in tocchi dalle sue mani ferite, e grondanti sangue, fuggì; e di lontano col dito sul labbro, e colla più espressiva delle occhiate mi raccomandò il silenzio.

Har. E voi taceste! .. Matilde! avete fatto male ... male assai! Come! .. Io nulla ho saputo! .. Nulla? E Federico! ..

Mat. Sia detto fra noi, io credo che il vostro ranco gli faccia un po' di paura .. ah! mi dice spesso, spesso .. perchè con me ciarla, ciarla ..

Har. Ah! ..

Mat. Sì; pare che non trovi sulla mia fisonomia quell' aria imponente, che trova sulla vostra .. Ah! mi diceva: perchè non mi si offre un' occasione di provare la mia gratitudine alla mia cara Benefattrice? .. Io darei la mia vita per lei! . . Fosse almeno maritata, allora mi sarei consecrato al servigio del suo sposo! Lo avrei seguito all' armata . . e mi sarei fatto svenare per lui!

Har. Questo ha detto?

Mat. Sì. Zia; anzi queste sue parole mi hanno fatto nascere un pensiero, che prima non m' era venuto mai in testa.

Har. E sarebbe?

Mat. Sarebbe . . perchè non vi siete mai maritata?

Har. (*alquanto sorpresa*) Ah! . . perchè? . . Interrogazione degna d' una ragazza!

Mat. Eppure mi sembra, che quando si ha un bel Casato . .

Har. Quando si ha un bel Casato, Nepote mia . . . ciò che si può far di meglio, è il conservarlo . . . Dal vostro modo d' esprimervi, riconosco in voi le idee bizzarre di mia sorella . . . (*subito*) di vostra madre, che invece di modellarsi sul mio esempio, scelse in una classe inferiore un marito, che era ricco . . . ricco, e null' altro.

Mat. E' vero. Raccontano ch' era millionario, ed ignobile; ma amava tanto mia madre! L' ha resa così felice!

Har. Signorina, non è questa una scusa. Egli non era nobile! La felicità non giustifica un errore.

Mat. (*con un tuono carezzevole*) Senza questo errore però, voi non avreste al vostro fianco una Nepote, che v' ama tanto, che non pensa che a voi.

Har. (*abbracciandola*) E' vero, figlia mia! .. Matilde mia hai ragione ... Viene qualcheduno ... sarà per certo il Sig. Federico, ch' io ho fatto dimandare, e che si è ben reso prezioso. Dev' essere esso senz' altro. (*Guardando*) No. Ho preso un equivoco ... E' Filippo.

SCENA II.

FILIPPO *recando delle Carte, de' Giornali, ed un Libro-Mastro.*

Har. Che abbiamo di nuovo?

Fil. Le Lettere, ed i giornali della Signorina, ... e poi i conti del mese ... perchè oggi ... come saprà, siamo al dì uno ..! (*Le presenta le sue Carte*).

Har. Va bene ... io non ho bisogno di leggere.

Mat. Si può mettervi l' approvazione ad occhi bendati: Filippo è un Maestro di casa d' una stampa molto diversa dagli altri..

Har. Oh! si è un galantuomo, ed oltre a ciò un servo abile, amorevole, e fidatissimo. Grazie ai suoi talenti, ed alle sue maniere, mi credono ricca al doppio

di quella , che realmente io sono. Spendo somme vistose .... enormi somme, e non ho mai un soldo di debito; anzi sempre del denaro contante.

Fil. Obbligato del panegirico; ma il mio non è poi un gran merito. Basta solamente tener scolpito nella memoria, che due e due non fanno mai più che quattro, e il recitare da Maestro di Casa è un carattere innocentissimo e facilissimo. Capisco che a' tempi andati la moda non correva così. Tutti questi birbanti di quondam Maestri di Casa rovinavano le Famiglie, con zelo da veri assassini!

Har. Ora non ve ne sono più; ma ciò non ostante le rendite delle famiglie finiscono in fumo.

Fil. Concedo; ma so ancora che le famiglie se le divorano come lupi. Una volta se le facevano mangiare; almeno adesso hanno tanto spirito da mangiarsele. (*Presentando un Registro a Madamigella d' Harville.*)

Har. E' inutile, Filippo, ve l' ho detto.

Fil. Sottoscrivere sempre senza leggere! Usanza antica; ma pessima usanza! Il sottoscriversi, Signora, esser dee sempre l' ultima cosa. Leggete, leggete; biso-

gna che assolutamente sia così. Spero essermi spiegato abbastanza. (*Madamigella d' Harville passa dietro la tavola, e siede per esaminare le carte che gli ha date Filippo.*)

Mat. Come brontola questo Filippo! Non v'è che esso, che alzi la voce con mia Zia; e mia Zia l'ascolta e non va in collera! Questi vecchi servitori hanno sempre dei privilegi. (*sorridendo verso Filippo.*)

Fil. (*Passando vicino a Matilde*) Ho torto Signorina, me ne accorgo; ma un soldataccio staggionato, avvezzo alla musica dei tamburi, ed ai complimenti della mitraglia non può parlare co' linci e squinci d'un gentiluomo del Re, o con le frasi smielate e tornite d' uno dei quaranta dell' Accademia. Il soldato, benchè ex-militare, rimane sempre burbero, e brontolone.

Har. (*leggendo*) Come? cosa è questo? — *Soccorsi dati da Madamigella, seimille Franchi* » (*a Filippo*) È oltre il doppio degli altri mesi!

Fil. Concedo, ma è stato il mese di dicembre; e si tremava dal freddo, e freddo e fame sono limitrofi d' appartamento. Io indovinava i vostri desiderj;

e non istavo in forze d'appagarli. Signora, il cuor vostro io lo capisco per aria. La vostra conversazione è la calamita della nobilità; ma intanto mentre voi siete circondata, incensata, adulata da Duchi, da Conti, da Baroni, da Marescialli, da Generali carichi di allori, e di stemmi; altrove si piange di tenerezza benedicendo il vostro nome. E se la vostra Casa è conosciuta da tutti i Signori, lo è del pari dagl' Indigenti: cosicchè se mai un qualcheduno ignorasse dove abitate, il primo povero che incontrerebbe per via gli direbbe; stà quì.

Har. (*si alza e continua a leggere*) Artisti malati, Militari Invalidi.

Fil. Miei Camerati, che servivano nell' armata del Reno, e della Mosella. Bisogna far qualche cosa per coloro, che vi erano, Signora mia; poichè molte, e molte persone che valevano più assai di me, hanno trovato sotto le loro tende, asilo, protezione, e soccorso.

Har. (*passando fra Filippo, e Matilde*) E' vero. Fu il povero Filippo, che in quell' epoca mi ajutò a passare la frontiera.

Mat. Allora non mi resta più misteriosa la vostra riconoscenza, e l' affetto vostro per lui.

Har. Terminiamo (*leggendo*) — *Per la Pensione di Federico..cinquecento franchi* .. — (*a Filippo*) E' troppo per un mese !

Fil. Vorrete dir poco .. giacchè voi l' avete .. cresciuto , educato , protetto .. terminar bisogna l' opera vostra , o Signora. È necessario che si erudisca , che si faccia bravo , che abbia dei maestri , de' libri ; insomma bisogna che abbia del merito giacchè non ha fortuna.

Har. E questo appunto sarebbe opportuno , necessario di ripetergli spesso. Io vi ho collocato presso di lui , Filippo , come una guida, un consigliere, un amico ; ed io ho de' motivi di lagnarmi di lui .. forse anche di voi .. Sì ; voi lo guastaste. Non usate con lui la severità necessaria ; spesso rientra a notte molto avanzata ..

Fil. (*imbarazzato*) Signora ..

Har. Jeri alla sera non lo vidi mai .. mai !

Fil. Ah ! mio Dio !

Har. Questa mattina ho mandato a dirgli che scenda nelle mie stanze .. e ancora .. ancora non è venuto.

Fil. È uscito di buon' ora .. albeggiava appena .. per un affare del suo studio di legge .. per una conferenza .. un

congresso .. che so io? sono materie di cui poco m' intendo. Certo è, che, studia tanto, che spesso passa tutta la notte...

Mat. Lo vedete, cara Zia? Finirà poi coll' ammalàrsi.

Har. (*vivamente*) Ecco ciò, che precisamente non voglio. Questa ostinazione di studio a tavolino, queste notti passate su i libri .. glie le proibirò.

Fil. (*piano da se*) Può risparmiarsene l' incommodo.

Har. (*avvicinandosi alla tavola*, *e prendendo nella Cassetta una Borsa di danaro*, *che consegna a Filippo*) Prendete: ecco il suo trimestre. Dateglielo in mio nome, e raccomandategli un sistema, un' economia, una buona condotta.

Fil. Sì, Madamigella; avrà tutto, sì, tutto; ma voi in ricompensa siate un poco indulgente. E' un poco leggero. Chi lo nega? ma un fondo d' onoratezzà, di sincerità, di buon cuore, che veramente innamora. Sono mercanzie di cui me n' intendo. Diranno che fa qualche ragazzata; ma finalmente, ha i capelli grigj? Ha la tosse? E' vecchio? Alla sua età tutti siamo Farfalle; sì, tutti, Madamigella carissima. Quando vedo un

giovanotto, che inciampa talvolta, e zoppica; io sospiro, lo compatisco, e dico .. ma fra i denti, e che non m' ascolti nessuno. Eh! Povera umanità! All' età sua, se m' abbandonasse il giudizio .. abbandoni quasi periodici in quell' età .. chi sa? farei peggio. (*Beauvoisis di dentro*)

Bea. Non hanno ancora fatto colezione? No? tanto meglio.

Har. Non m' inganno: è la voce del Visconte mio Nepote.

Fil. (*sottovoce da se*) Un buon mobile!

SCENA III.

BEAUVOISIS, *in un negligè elegantissimo*, e detti. *Precede un* DOMESTICO, *che annunzia, e parte.*

Dom. Il Sig. Visconte d' Harville de Beauvoisis.

(*Filippo sta tutto occupato presso la tavola affaccendandosi a porre in sistema le sue Carte*)

Bea. (*baciando la mano a Mad. d' Harville.*)

Buon dì, carissima Zia. Bella Cugina, buon dì. Non è vero che sono molto

mattutino? Stupisco di me stesso, che sono in piedi quasi all'ora medesima di tutti gli altri. Pare impossibile!

Har. Ma come avete fatto?

Bea. E' un segreto. Una ricetta mia particolare .. Non mi sono posto a Letto.

Fil. (*a parte*) A costui non si predica nè ordine, nè sistema ... già a lavare il capo al .. mi capisco da me.

Mat. Bella condotta, Signor di Beauvoisis!

Bea. Avete ragione .. ma domando io; come si fa? Vi sono tante feste da ballo in quest' inverno .. le notti sono tante corte, ed anche la vita ..

Har. (*a Beauvoisis*) Voi fate colezione con noi; non è vero? (*a Matilde*) Matilde, date qualche disposizione; che si sbrighino, e che ci servano sull' istante. (*siede accanto alla tavola*).

Mat. Sì, cara Zia; vado subito. (*salutando il Visconte*) Cugino .. addio, (*piano a Filippo*) Addio Filippo (*esce*)

Fil. (*da se*) Ragazza d'oro! La somigliano poche!

SCENA IV.

FILIPPO *va di mano in mano presentando le sue Carte a* MADAMIGELLA D' HARVILLE, *che vi appone la sua firma. Più lontano il* VISCONTE *sta seduto.*

Bea. Sono venuto a dimandarvi una colezione in famiglia per due motivi.

Har. Si? (*sempre sottoscrivendo*)

Bea. Primo, per presentarvi i miei omaggi; secondo poi, per farvi mille ringraziamenti .. Voi avete veduto Aronne?

Har. Lo vedo anche troppo spesso.

Bea. E non è colpa mia. Questi benedetti Cavalli Inglesi costano un tesoro. — Tre sono le fontane, che esauriscono le mie rendite, e mi ruinano; me stesso, i Cavalli, e l' Opera.

Fil. Il Signore ama di cangiare tanto spesso!

Bea. E' vero .. e notate, che fra me e me, lo vo dicendo ogni giorno. Io gitto un sacco di danaro ogni dì, .. mio, e di mia Zia; ma insegnatemi a farne di meno? In Parigi bisogna brillare, esser mostrato a dito; altrimenti si rimane confuso nella folla. Io appartengo ad una

troppo distinta famiglia, e gitto i zecchini con tutta la possibile dignità. Avendo dei titoli, come ne vantiamo noi, è una necessità, un vero Articolo della Legislazione del Buon-gusto, lo spendere molti danari, e senza contarli.

Fil. Specialmente poi quando sono danari degli altri.

Bea. E' precisamente il solo, l' unico mezzo per farsi rimarcare. Eh! se ci fosse una buona guerra in piedi! .. ma tutto il Mondo adesso ha il capriccio di voler stare in pace! .. l' affare allora sarebbe più economico. Io, o farei parlare di me, o mi farei ammazzare.

Fil. (*da se*) Costerebbe meno.

Har. Esporre i vostri giorni? .. Voi! L' ultimo dei d' Harville!

Fil. (*da se*) Che perdita!

Har. No, Nepote mio; e giacchè siamo su questo articolo, vi dirò liberamente, che voi dovete a voi stesso, alla vostra nobile famiglia, più contegno, più moderazione .. Cos' è quest' avventura di cui jeri si faceva il soggetto di tutt' i discori nelle sale di società?

Bea. Come? voi avreste saputo? .. Ne siete stata forse in pena?

Har. Assai.

Fil. (*da se*) Io niente.
Bea. Ma pure sapete, che in fatto di scherma. Ih? .. ah! .. posso dettarne in cattedra .. e poi io avea tutte le ragioni; tutte! Avevo osservato dal mio Palco all'Opera .. già io sono .. lo sanno tutti, d'una fedeltà costantissima all'Opera .. Prim' ordine, Num. 1. a destra .. io .. il mio occhialetto, .. lo spioncino .. i guanti bianchi, al tirar su della tenda siamo sempre lì. Avevo osservato, come avevo l'onore di dirvi, un' alcuna di Tersicore .. una bionda .. occhi color d'ebano... bocca color di rosa .. piede .. che bel piede! .. una vita lavorata al torno; e un cuore..
Fil. A spicchi come il Portogallo.
Bea. Precisamente come dice Filippo. Me n'ero incapricciato; mi si volle far credere, che avevo un rivale; ed io duro come un marmo, non voleva persuadermene. Vado una mattina .. e cangio d'ora. Cerco d'entrare nella sua stanza della *toelette* .. signor no, era chiusa di dentro. Picchio, chiamo, declino il mio nome, i miei titoli, strepito, ed una vociaccia grossa grossa di dentro m'intuona un villanissimo: *Chi va là?*

Fil. Oh! Guardi! (*sempre affaccendato nel sistemare le carte*)

Har. Oh cielo!

Bea. Non temete. Di prudenza non manco.

Fil. (*da se*) La cronoca racconta il contrario.

Bea. Un altro nel caso mio avrebbe fatto un fracasso di casa del diavolo; io no, e non potendo mandare un viglietto di sfida all' anonimo, e sconosciuto rivale, mi contentai di scrivere sulla porta colla matita queste solenni parole: » L' amante della mia donna è un imbecille. Lo aspetto al Bosco di Boulogne .. sottoscritto » Il Visconte d'Harville di Beauvoisis.

Har. Ed è venuto?

Bea. Altro! .. son venuti in tre; perchè quelle mie poche righe diventarono subito una Circolare; e ogni rivale la interpetrò per se.

Fil Vi era dunque concorso di creditori?

Har. E vi siete battuto?

Bea. E v' è dubbio? sull' istante, e con tutti e tre i miei spadaccini. Ho ferito il primo, disarmato il secondo, e fatto colezione col terzo .. un caro giovanetto! Il figlio d' un Pari di Francia, che non ha voluto più abbandonarmi; anzi

alla sera volle condurmi in una società deliziosa .. Che brio! che giocondità! E .. anzi, fra parentesi, v' era ancora quel vostro Federico.

Fil. Federico?

Har. Come avete voi detto?

Bea. Fe-de-ri-co.

Fil. Questo è un equivoco preso dal Sig. Visconte. E' impossibile.

Bea. Equivoco? E gli ho parlato; sì, gli ho parlato io stesso; perchè non mi potei contenere dal palesargli l' alta mia meraviglia di trovarlo lì .. anzi .. vedete .. quando io sono uscito, ed erano le sei della mattina, notate bene: le sei, egli non pareva disposto a partirne.

Fil. (*a parte*) Cannonate a quella lingua d' inferno!

Har. (*guardando Filippo*) Ah! .. albeggiava appena! .. Lo studio! .. un Congresso! (*movimento di Filippo*) A meraviglia! Non può andar meglio, e .. (*a Beauvoisis*) E questa casa è decente? ..

Bea. Uhm! .. Uhm! .. Non ne so più che tanto.

Fil. Sarà decentissima. Vi era sua Signoria!

Bea. E' affar differente.. Noi nobili andiamo per tutto, ma un povero diavolo, che

non ne ha uno che dica due .. può far nascere dei sospetti .. ecco quanto potrei dire in proposito; ma io non intendo di fargli torto.

Fil. No eh? .. maledettissime reticenze! Perchè non parla netto e schietto? E non potrebbe essere andato per giocare? per occhieggiare una Ballerina? (*movimento del Visconte*) Al fin dei fatti è più giovane di qualche altro, ed al l'età sua ...

Har. Filippo, il Signor Visconte non vi aveva indirizzata la parola. (*con un tuono alquanto amaro*)

Bea. Ma il Signor Filippo prende la parola da se con molta facilità. Ha anche una certa eloquenza; cosa che in un Maestro di Casa puzza di lusso, e di superfluità. Un Maestro di Casa eloquente! Zia mia, vi deve costar molto caro!

Fil. Corpo d'una batteria! ..

Har Filippo .. silenzio .. Voi uscite dai limiti. (*al Visconte*) Nepote, venite .. e soprattutto d'innanzi a Matilde abbiate la bocca suggellata .. Prudenza per carità! Faraone .. Ballerine .. Cose equivoche .. capite? non vanno nominate. Sul momento di parteciparle i nostri progetti .. le vostre pazzie potrebbero ..

Bea. Bah! .. sono ancora zitello; appena mi sarò ammogliato ..

Har. Sarete più saggio .. lo spero.

Bea. Giurateci.. non racconterò più nulla.

Har. (*piano a Filippo*) Sono assai malcontenta ..

(*al Visconte*) Nepote, compiacetevi d'appoggiarmi. (*piano a Filippo*, *partendo dal fondo col Visconte*) Sono in una collera estrema.

SCENA V.

FILIPPO *solo*.

Fil. Assai mal contenta! .. Collera estrema! Belle parole! si pronunziano presto; e poi? .. maledetto ciarlone! un mondo di storielle! un tuono di disprezzo che .. Disprezzare Federico! Il mio Federico, Ha dei torti; concedo; ma questo è affare del dipartimento di Madamigella; e del mio dipartimento . . non è affar suo. (*bilanciando la borsa che ha avuta da Madamigella*) Povero ragazzo! Il suo trimestre! Non è di gran peso . . e questa volta non c'è speranza, davvero d'un pietoso straordinario supplemento ..

questo è il caso di soccorrerlo senza che se n' accorga. (*guarda intorno e va cercandosi nelle tasche*) Ho quì a proposito alcuni miei risparmi, che volevo collocare a frutto .. io non sono un ricco sfondato, ma quando si ha un pocolino d' ordine, un tantino di economia, si ha sempre una qualche cartina per servire gli amici (*cava un pacchettino di luigi.*) Troverà la sua pensione con un poco di Codicillo; ma crederà che Madamigella abbia allargata la mano .. (*pone alcune monete d' oro nella borsa*) E dove diamine sarà capitato questa notte? .. Non tornare a casa! .. Darci tante pene! Disgraziato! .. Io sono in una collera .. che se mi fosse fra l' unghie .. (*versando tutto il pacchetto nella borsa*) Bah! .. E meglio vuotarcelo tutto. Si fa più presto .. adesso è fatta. (*s' incammina verso la sinistra*)

SCENA VI.

FEDERICO, GIUSEPPE, *e detti.*

Fed. (*a Giuseppe in fondo*) Sì, va .. che nessuno ti veda. Poni questo vigliet-

to o nella cesta de' suoi lavori, o nel cartone de' suoi disegni. Tieni, eccoti l' ultimo mio zecchino. (*Giuseppe entra nell' appartamento di Matilde.*)

Fil. (E' desso.)

Fed. (*posando il cappello*, *il frustino*, *ed i guanti sul tavolino*) Saprà tutto; .. ma quando io sarò già lontano. (*traversa il teatro*, *e va a gittarsi su d' una sedia presso il Candelabro.*)

Fil. (*che sta in fondo a destra*, *osservandolo*, *ed avvicinandosi*) Misericordia! Come è pallido, e sfinito! . . Povero ragazzo! si direbbe che ha fatto cento leghe di marcia forzata nel tempo della Canicola . .

Fed. Ella forse mi compatirà . . (*accorgendosi di Filippo*) A! Filippo . .

Fil. (*cangiando di tono*) Finalmente, Vostra Signoria si è degnata di tornare . . Corpo d' un Battaglione! Non vi vergognate, eh?

Fed. Per carità, risparmiami i tuoi sermoni. Io non istò di umore d'ascoltarli.

Fil. Ma li ascolterete! voglio dirvi le mie sillabe, Signorino. E' inutile di crollare la testa: che razza di vita è la vostra? Affannarci tutti, tutti! specialmente me, e Madamigella d' Harville!

Fed. (*alzandosi con vivacità*) Come? Ella avrebbe saputo? . .

Fil. Dall' A fino al Zeta. Ho coniato delle bugie, per iscusarvi . . cosa, che non avrei fatto per me; ma è stato inutile. Ella non vuol sentirne discorrere. E' una furia . . e quel ch' è peggio, ha ragione.

Fed. Ah! non mancava che questo! Avrei tutto sfidato. Avrei saputo prendere un partito; ma la sua collera? . . ah! no; questa idea m' opprime, m' annienta. Io che darei mille volte la mia mia vita per risparmiarle un affanno, una pena ..

Fil. Manco male .. ma dell' affannar me non ve ne preme una maledetta eh? Povero Filippo! Io, che siate presente, o assente, sto sempre in sentinella di piantone per vigilarvi, e difendervi . . e poi? E poi per me voi non avete amicizia di sorta alcuna.

Fed. Ma sì, Filippo mio, sì.

Fil. Ci vuol altro, che sì, e sì! buone parole, e tristi fatti!

Fed. Perdonami. Sono un pazzo, un ingrato; .. ma no, no; nè ingrato, nè pazzo; sono uno sventurato. Ecco tutto.

Fil. Sventurato? (*arrestandosi, e con un calore più moderato*) Capisco . . Voi avete commessa qualche corbelleria.

Fed. Sul priucipio una sola, che me ne ha fatte commettere altre venti.

Fil. Venti? Eh! Per essere stata la prima ha fruttato assai; ma andiamo per ordine. Cominciamo la rivista. Numero uno ..

Fed. Io sono innamorato.

Fil. Innamorato? . . E le ponete fra le corbellerie? . . qualche volta bisogna anche essere innamorato; purchè però ogni volta l'innamoramento non duri un secolo.

Fed. Ma colei, che amo è di un rango molto superiore al mio!

Fil. Puh! non è poi un delitto di lesa Maestà! E quando si è giovanotti, sani, vegeti, robusti, come per esempio . . ogni disuguaglianza Amore uguaglia. E .. l'ido.o, il caro bene chi è?

Fed. Ah! se tu sapessi, o Filippo! Ma, no: vorrei celarlo a me stesso. Oh come è terribile la smania di sentirsi nel fondo dell'anima la capacità di distinguersi, di diventar qualche cosa, di arrivare un giorno ad una meta sospirata . . e vedersi sempre, sempre attraversar la via da un insormontabile ostacolo . . Essere *senza un casato* . . *senza un nome di famiglia!* : . Oh Dio! Parmi che ogni momento una voce so-

lenne m' intuoni all' orecchio questa fra se tremenda !

Fil. Questa è sciocchezza, è sciocchezza classica in grado superlativo. L' Onore è tutto. L' Onore è la meta. Il Mondo non dimanda più d' onde si è partiti; ma guarda dove si arriva. Seguite l' Onore, ch' è la vera stella fra le tempeste, e non vi smarrirete giammai.

Fed. Tu hai un bel dire; ma è una umiliazione, che mi pesa orribilmente sull' anima. Parmi che tutt' i giovani, che qui vengono, mi guardino con un aria di sprezzo, o almeno di pietà. Così ho risoluto. Restar più in questa casa m' è impossibile. La mia non è vita, è una lentissima morte. Disperato ... cercar volendo una qualunque via onde comperar dei titoli ed innalzarmi fino a colei che adoro, ho .. (*tremando*).

Fil. (*freddo e convulso*) Cosa avete fatto ?

Fed. Ho giuocato ! .. E come un frenetico !

Fil. (*dopo un momento di silenzio stringendogli la mano*) Giuocato ! .. Ragazzo, avete fatto male; male assai: già è inutile di dimandarvi se avete perduto.

Fed. Più, che non posso pagare.

Fil. Io dovrei farvi una lavata di capo ;

ma lo farò più tardi, e non ne perderete una gocciola. Pensiamo a ciò che più preme. (*dandogli la borsa*) Questa viene in tempo.

Fed. Il trimestre . . ah! non basta!

Fil. Ma date una contatina alle monete; ho forti sospetti che vi sia un'appendice alla solita pensione. Madamigella me l'ha data per voi con una mercuriale a lettere di *Est locanda*, mercuriale che vi siete ben meritata (*da se*). Ho fatto bene a pensare ad un sostanzioso supplimento!

Fed. Sarà un' a-conto.

Fil. Un a-conto! (*facendo alcuni passi innanzi*, *e tendendo la testa per udir meglio.*)

Fed. Sì... purtroppo! sappi che ho giuocato, e scommesso tutta la notte contro il Visconte di Beauvoisis, che odio cordialmente con una mortale invincibile antipatía. Oh! come mi avrebbe goduto l'anima di trionfare di lui! ma no; egli ha una fortuna così insolente come la sua fisonomia... Io ho perduto Undicimila franchi!

Fil. (*retrocedendo di sorpresa*) Terremoti!... Undicimila?... questa è una somma Apopletica.

Fed. Sì: undicimila franchi, che mi sono fatto prestare ai miei vicini, ai miei amici, al padrone di casa, ma che devono esser resi prima del tramonto del sole; e tu vedi bene, che altro non mi resta che bruciarmi il cervello...

Fil. (*in collera*) Cosa c' entra il cervello?.. Sono cose da pensarsi? sono parole da dirsi? Eh!

Fed. Ma se la disgrazia mi perseguita?

Fil. Petto di bronzo, e piede di marmo. Là... fermo, saldo, incrollabile. La batteria nemica fa fuoco? spari, spari. Il vero soldato non cangia di posto; rimane crivellato, frantumato, polverizzato; ma là! (*con entusiasmo*)

Fed. Sono disonorato!

Fil. Si rimedia a tutto.

Fed. Tutto ho perduto.

Fil. No; vi resta il tempo, e Filippo.

Fed. Ah! Filippo, bisogna morire!

Fil. No, Federico; bisogna pagare!

Fed. Pagare? E come? Undicimila..

Fil. Ma non mi ripetete più quella maledettissima cifra, che mi sembra una Carrafa di le Roy! (*sillabando con voce brontolata fra se*) Undicimila!.. E dove trovarli? Dove pescarli?.. Risparmi io non ne ho!

Fed. Sono corso da tutti i miei amici.

Fil. Per acquistarvi un' asma di petto a far su e giù un migliajo di scale. Gli Amici ?.. quando avete da pagare... o malati, o in villeggiatura. Non v' è che una persona nel mondo, che possa trarvi da questo abisso.

Fed. Madamigella d' Harville, la mia benefattrice.

Fil. Non c' è che lei. Bisogna gittarsi a' suoi piedi, e snocciolarle giù tutta la dolorosissima istoria.

Fed. Io ?... ah! è impossibile! L' amo tanto, ma ne ho tanta paura..

Fil. Paura, o non paura, quella è la trafila. Penate, ma parlate. Vi sta bene. Vi servirà di castigo. Eccola appuntino. Non poteva capitar meglio.

SCENA VII.

MADAMIGELLA D' HARVILLE *entra nell' istante, che* FILIPPO *e* FEDERICO *tornando indietro, e parlando sottovoce fra loro non sono da lei osservati.*

Fed. Tu non mi lascerai solo, è vero?

Fil. C' è sempre un Corpo di Retroguardia per soccorrervi in caso di pericolo.

Coraggio, e schiettezza. Poche parole, ma... dettate dal cuore.

Fed. (*a Filippo*) Non ci ha osservati. Sembra concentrata nei suoi pensieri... oh Dio!... ha un' aria così austera..

Fil. La conosco quell' aria.. non è vento cattivo! avanti, avanti.

Fed. (*fa qualche passo e torna indietro*) No.. non ne avrò mai il coraggio. Non le parlerò mai.. morire piuttosto. (*fugge a volo nella sua camera, e si chiude*)

Fil. Come.. (*vedendolo sparire*). Mi lascia solo contro tutta l' artiglieria nemica? Sono nel ballo, si balli. (*piantando in terra risoluto i piedi*)

Har. (*alzando gli occhi*) ah! siete quì Filippo?.. Finalmente Federico è ricomparso?

Fil. Sì, Madamigella.

Har. Voglio sperare, che voi gli abbiate parlato.. (*osservando che Filippo guarda da tutte le parti*) Che è questo? Cosa mai state guardando?

Fil. Se viene alcuno.. (*si avvicina*) perchè sarei molto in collera se venissero ad interrompermi.

Har. Filippo!.. v' è qualche novità?

Fil. Madamigella... v' è una piccola disgrazia... una bagattella.. Già sapete,

che la giovinezza è un vero momento di febbre, che dura più o meno; ma quando l'accesso è passato..

Har. Dove mira il vostro discorso?

Fil. Ecco.. (*da se*) Fuoco alla bomba. (*a voce bassa*) Il ragazzo ha giuocato.

Har. Federico!

Fil. Federico: ha giuocato, e.. ha perduto.. e.. deve del danaro. (*a parte*) Là! fuoco su tutta la linea. Così il botto passa più presto.

Har. Cosa mai dite? quella casa ove mio Nipote l'ha incontrato..

Fil. Era una Casa da giuoco... ma di quelle in cui si giuoca di grosso.. tutte persone scelte.. e di gran borsa. Così il Ragazzo ha perduto molto; ora, Madamigella, bisogna pagare.

Har. Pagare!.. E voi credete che io consentirò? Io?.. Che incoraggirò un simigliante disordine?.. che io pagherò un debito contratto nel giuoco?

Fil. Io credo di sì, Madamigella.. Undicimila Franchi.

Har. Che importa la somma?.. Ho io il costume di contare i denari quando voglio far del bene? Mi pare di porre in tutte le mie azioni una certa nobiltà... ma io sono risoluta; e non pagherò.

Fil. (*animandosi*) Voi non paghereste?
Har. No. E che direbbe la mia famiglia.. il mondo.. se le rendite degli Harville non servissero, che a rimediare le sciocherie d' uno stordito?
Fil. La vostra famiglia? il mondo? ah! ne avete troppa paura; e già avete loro tanto sagrificato..
Har. Filippo!
Fil. Non temete; quel che ho promesso mantengo: le mie parole sono Istromenti; ma ciascuno adempia all'obbligo suo. Io avrò il labbro suggellato; ma questo infelice ragazzo non ha che voi nell' universo, voi sola; e se l'abbandonate, se soffrite di vederlo disonorato.. ha un cuore, un cuore che è capace di tutto,. di tutto, Madamigella!.. s' ammazzerà.
Har. (*con un grido soffocato*) Ah!
Fil. Pur troppo. È deciso, irremovibile. Non ha alcun anello, che lo attacchi all' esistenza.. me lo diceva poc' anzi: » Filippo mio! Io sono isolato sulla terra, senza nome, senza parenti, senza speranza.. devo tutto alla pietà ».
Har. Così diceva... Filippo?
Fil. Parole sue.. e ne ha dette dell' altre che mi sono trovato le lagrime agli

occhi senza volerlo.. Povero diavolo! Io contemplavo, e dicevo fra di me.. (*movimento di Madamigella d'Harville*).. Non dicevo nulla.. no.. davvero, nulla; ma avevo il cuore serrato, oppresso.. ah! Voi non le provate queste pene! Voi siete tranquilla, felice..

Har. Felice? Io?.. ah! non lo sono, o Filippo!

Fil. Voi burlate adesso. Con una folla all' intorno di persone, che si stimano onorate da un vostro sorriso, da un vostro sguardo... con una famiglia che a vostro talento dirigete, e dal solo vostro cenno dipende...

Har. Ma nel fondo del mio cuore, chi vi legge?.. ah!... ma io devo a tutti coloro che mi circondano delle lezioni.. degli esempii...

Fil. Ebbene?...

Har. Ebbene.. Pagherò tutto. Ve ne dò parola; ma non ne fate motto con alcuno; nemmeno con lui.

Fil. E che? avete paura che vi ami troppo?

Har. E potreste pensarlo?...ma mio Nepote potrebbe farne le meraviglie, lagnarsene ancora: Voi sapete ch' esser deve il mio erede.

Fil. Ragiono più per trattar bene questo povero Federico, siccome voi siete la.. e poi, egli non deve esser più esposto ad un simile passo falso. Quindi Madamigella, bisogna che sia contento. La sua pensione non è molto forte.

Har. Lo credete?.. Ebbene, Filippo, se lo credete può aumentarsi.

Fil. Rispettosamente suggerirei di raddoppiarla.. Inoltre, tutt' i suoi Camerati hanno dei Cavalli, de' servi.. (*movimento di Madamigella d' Harville*) Io non sono esigente, ma mi pare, che quando gli daste un cavallo.. così.. un bel cavallo da sella, con un domestico per accompagnarlo..

Har. Ma davvero, Filippo, voi avete delle idee..

Fil. Sì?.. non parlo più.. Eh! ha ragione.

Har. No: non mi rispondete così. Acquistate questo Cavallo.. quanto occorre; ma...

Fil. Ma?

Mat. Ma siate economo.

Fil. Basta così. Acquisterò quello che anderà a più alto prezzo, e quando vi sarà sopra, me ne darete le nuove... Bel giovanotto!.. almeno mi pare così..

voi non ci fate attenzione; ma l' altro giorno, alla Tuillerie, vi erano molte signore.. ma delle belle signore, che se lo mangiavano con gli occhi quando passava, e dicevano fra loro » Che bel portamento!.. Che bel Cavaliere!.. Che bel sangue!..

Har. (*con gioja*) Davvero?

Fil. Esso non sentiva; ma io che l' accompagnava, non ne perdeva una sillaba.. e godevo dentro di me..

Har. In fatti.. ha una fisonomia..

Fil. Geniale veramente.. e se fosse un poco incoraggito.. se di quando in quando gli diceste una mezza parola dolce.. ma state sempre con lui seria, seria..

Har. Io?

Fil. Voi;.. Povero diavolo! sta là tutto convulso..

Har. Là?.. Federico!

Fil. Se gli diceste di.. Voi lo desiderate quanto lo desidero io; perchè finalmente..

Har. Ma non verrà alcuno?

Fil. Neppure una mosca.. (*corre alla camera di Federico, che ha mezzo aperto l'uscio, lo prende per mano, e lo trascina con dolce violenza*) Venite: ho parlato.. l' affare va bene.

Fed. Ah! non è possibile.

Fil. Ma se dico di sì?.. Siate civile, e ringraziatela.

Har. Ah! Federico?.. avvicinatevi.

Fil. (*spingendolo innanzi*) Animo, via.. che siete di travertino?... Più in là... ancora..

Fed. Io tremo. (*da se*)

Har. So tutto, Signore.. (*movimento di Federico*) Tranquillizzatevi. Non aggiungerò dei rimproveri a quelli che.. spero vi farete da voi stesso. Io rimedierò alle vostre pazzie.. ma.. che il vostro errore vi sia di scuola.

Fed. Lo sarà: e il mio fallo, e la vostra bontà non m' usciranno mai dalla memoria.

Fil. Faccio garanzia per lui.

Har. Voi avete degli amici (*stendendogli la mano*) che non vi abbandoneranno mai, finchè sarete degno di loro.

Fil. Lo sarà.. lo sarà.

Fed. (*baciando la mano di Madamigella con trasporto*) Per sempre.

Fil. (*piano a Madamigella*) Che cara creatura! Ho gli occhi gonfi di lagrime. (*da se*) Io nei piedi di lei, credo, che l' avrei già.. (*fa il movimento d'abbracciarlo*)

Har. A che siete de' vostri studj? Pensate a farvi un nome, uno stato?

Fed. Non mi resta, che a prestare il mio giuramento d'Avvocato.

Fil. Avvocato! Capite?.. E non diceva nulla.

Fed. Ed è un nulla finchè uno non arrivi a distinguersi.

Har. Ha ragione.

Fil. Ma intanto esser Avvocato all'età sua!.. mi pare..

Har. Certo è un titolo.. Ho veduto degli Avvocati ammessi nelle case più distinte.. (*da se*) Filippo, non aveva torto. Ha un'aria molto nobile. (*si alza e dice a Federico*) Io m'occupo della vostra felicità più che non pensate; ma la vostra condotta non ponga ostacoli alle mie risoluzioni.

Fed. Decidete della mia sorte; dipendo da voi.

Fil. Bagattella!

Har. Ebbene.. io ho per voi in mira uno stabilimento molto onorevole: uno studio, che dicesi valere un duecento mila franchi.

Fed. (*inchinandosi*) Ah! Signora...

Har. È lo studio di Desmarets mio Avvocato... ve lo cede per nulla.

Fil. Ah ! così a buon mercato ?
Har. É la Dote di sua Figlia , ragazza bella , e molto bene educata... che vi dà in moglie..
Fed. (*con un grido di disperazione*) Oh Dio !
Har. Perchè quel grido ?
Fil. Perchè quell' aia di febbre sincopale?
Fed. Perchè...
Fil. Fuori questo perchè..
Fed. Perchè accettare non posso.
Fil. Addio , testa!
Har. Voi accetterete. Giovane sconsiderato ! Io lo voglio.
Fed. A costo di perdere la grazia vostra.. accettare., non posso.
Har. (*alzando la voce*) Ingrato ! Voi..

SCENA VIII.

MATILDE *accorrendo allo strepito.*

Mat. Cara Zia ! Perchè questo strepito ?.. Perchè voi tanto in collera ?
Har. (*riguardando Federico*) Credo d' aver qualche diritto d' esservi ?
Mat. Contro il Signor Federico ?
Har. Ricusare un matrimonio invidiabile!

una dote ricchissima ! una Ragazza avvenente !

Mat. (*abbassando gli occhi*, *ed a mezza voce*) Avrà forse i suoi perchè..

Fed. Se il mio core fosse in libertà..

Har. Come ?

Fil. Bestia !.. Bestia !.. Bestia ! (*sempre alzando la voce*, *e crollando la testa.*)

Har. Bestia chi ?

Fil. Io.. se permette m' ero scordato del meglio. È innamorato.

Fed. Felice non sarò mai ; ma far altri infelici non posso, non devo, non voglio.

Mat. Cara Zia.. egli agisce con molta onestà ; e .. mi pare, che non possiate forzarlo..

Har. Ad aver giudizio ?.. questo è ciò che vedremo. Io voglio conoscere la vostra bella.

Fil. Animo : sillabate questo nome magico. Svelate l' incognita Armida.

Fed. No : il mio segreto morrà con me.

SCENA IX.

Il Visconte *con un viglietto in mano, e detti.*

Bea. Mi avete abbandonato di là come un Orfano.. Bella Cugina, andavo appunto in traccia di voi.
Mat. Precisamente di me?
Bea. E voglio la mancia. Rimasto solo.. per non addormentarmi, cosa che mi accade immancabilmente quando rimango solo, mi sono posto a sfogliare i disegni del vostro Cartone.. Cugina mia, la maneggiate molto bene la vostra matita!.. quando sento cascarmi ai piedi questo elegante viglietino tutto sigillato. Eccolo, ma voglio la mancia.
Har. Un viglietto?
Bea. Diretto a Matilde.
Fed. (*da se con l' eccesso dello smarrimento*) E' il mio! sono perduto!
Har. Che significa questo?
Mat. Cara Zia.. non ne capisco nulla. Osservatelo voi stessa.
Fil. (*piano a Federico*) Vi sentite male?
Fed. (*col medesimo tuono*) Sto in agonía!
Fil. (*da se*) Piccola cosa!
Har. (*che in questo tempo ha dissuggel-*

lata la lettera, grida.) Una dichiarazione!

Bea. (*che legge unito alla Zia*) Firmato: Federico!

Har.
Mat. } Federico!
Fil.

Har. Che ho letto!

Bea. Che insolenza!

Mat. (*da se*) Che contrattempo!

Fed. (*da se*) Che fulmine!

Fil. (*da se*) Che matassa!

Har. E' troppo!

Bea. Bisognava tenerlo al suo posto.

Har. Basta così.. Sull' istante s' allontani dal mio Palazzo.

Mat. Ah! che mai dite?

Har. (*Guardando Matilde e Filippo*) Spero, che adesso nessuno ardirà prenderne la difesa. (*Matilde abbassa gli occhi*)

Fed. Degnatevi almeno d' ascoltarmi..

Har. Che si allontani sull' istante dal mio Palazzo. (*lentamente*) Non sono usa a esprimer due volte la mia volontà. (*al Visconte dandogli una chiave*) Tenete, Visconte. Eccovi la chiave della mia Scrivania. Andate: fate un Bono sul mio Banchiere per un anno di pensione. (*il Visconte s'inchina, guarda Federico sorridendo ed entra*)

Fed. Io accettar più!..
Fil. (*piano a Federico*) Zitto!
Har. (*fa cenno a Matilde d' entrare nelle sue stanze, a Filippo di venire con lei; a Federico dà un' occhiata severa. Filippo rimasto nel mezzo della scena fra Federico, e Matilde, grida all'uno, e all' altra, che gli vorrebbero parlare.* Zitta! (*a Matilde, facendole un inchino rispettoso*) nel suo appartamento. Zitto! (*Burbero a Federico*) nella sua camera. (*a se stesso*) Ora poi io.. Zitto! March! Son chi sono. Alla guerra, al trionfo; o alla morte. (*Risoluta entra presso Madamigella d'Harville.*)

ATTO SECONDO

SCENA I.

Matilde *dal suo appartamento*, *indi* Federico *dalla sua stanza.*

Mat. Filippo è ancor da mia Zia. Che risulterà da questo lungo abboccamento? Povero Federico!

Fed. M' inganno! o è Matilde che sospira? Ah! è dessa! (*correndo a lei*)

Mat. Imprudente! mia Zia è di là... Il Visconte mio Cugino..

Fed. Affronterei la collera degli elementi. (*andando verso le Camere di Madamigella d' Harville*, *e tornando indietro.*) Il vostro solo sdegno può farmi tremare. Una sola parola.. una sola!..

Mat. Nessuna. Lasciatemi. Lo dovete... Lo esigo.

Fed. E giustificarmi?

Mat. E lo potreste?

Fed. Sì, lo posso, o Matilde. Il mio segreto dovea morire con me. E' vero; ma quando io l' ho tradito, io era già

deciso abbandonarvi per sempre, .. e a togliermi la vita.

Mat. La vita ? Che diceste ? Togliervela?.. Voi ?

Fed. E' questo il solo partito che or mi rimane.

Mat. (*avvicinandosi con dolce premura*) Signor Federico !.. Io non ho diritto d' esiger nulla da voi ; ma se voi m'avete offesa , se vi è caro il mio perdono , rinunziate.. sì , rinunziate a questa barbara idea , e ... conservatevi per i vostri amici.

Fed. Amici ?.. Io non ho più amici.

Mat. Ah ! Più che voi non credete.

Fed. (*gittandosi a' suoi piedi*) Parole che mi danno la vita !.. O adorata Matilde !.. O mia..

S C E N A II.

Il VISCONTE *dal fondo con una cambiale in mano.*

Bea. Oh ! che vedo ?

Mat. (*mettendo un grido e salvandosi rapidamente nel suo appartamento*) Ah!..

Bea. (*Ridendo , e guardando con l' occhialetto*) Pittoresco veramente ! Don

Chisciotte della Mancia a' piedi della sua Dulcinea! La sublimità del Romantico!

Fed. (*fremendo*) Signore!..

Bea. Per fortuna questa scena patetica non ha avuto che un testimonio, che vorrà esser prudente.

Fed. (*c. s.*) Signore..

Bea. Zitto, Ragazzo mio. Non ne farò parola a mia Zia, che, senza dubbio, non sarebbe più così sciocca di regalarvi quest' ultima somma.. che è pure una bella somma! (*presentandogli la Cambiale*) Eccola... prendete... e partite... Prendete vi dico! (*passando dal tuono derisorio al fiero*)

Fed. Giammai.. La mano, che me l' offre è bastante a rendermi odioso il benefizio.

Bea. Che vorrebbe ella dire con queste frasi, signorino?

Fed. Che devo amore e rispetto alla mia benefattrice; ma a voi signore, io non devo nulla; e vi dimanderei con qual diritto preso vi siete l' arbitrio di..

Bea. (*ridendo*) Di sorprendervi comicamente genuflesso a' piedi di mia Cugina?

Fed. No.. d' impadronirvi d' una lettera, che non era a voi diretta. E un'azione..

Bea. (*freddo*) Un' azione?

Fed. Indegna d' un galantuomo .. non so se mi sono spiegato chiaro abbastanza.

Bea. Ah! Perdonate.. non istà bene, caro Signor Federico (*lentamente*) ... perchè voi che siete.. cioè che non siete niente.. un punto obbliato sulla gran carta dell' esistenza.. senza stato., senza nome.. non dovete abusarvi di questa preponderanza di vantaggi.. tutti vostri, per insultarmi. Davvero: in coscienza mia, io avrei scrupolo d'accettarvi per rivale.

Fed. Ma voi dall' altezza del vostro grado abbassandovi fino a questo povero insetto, rendereste eguale l' attacco.

Bea. Non ci siamo capiti, ragazzo mio. Alludevo soltanto alla vostra situazione.. alle vostre circostanze in questa casa.

Fed. In questa casa ?.. Io non vi sono più ; me ne hanno bandito.

Bea. Almeno dovreste ricordarvene!

Fed. Voi me lo avete fatto scordare. Qui ebbi benefizi dalla Zia, e oltraggi dal Nepote. Siamo pace. I nostri conti sono saldati, e se voi non siete un vile..

Bea. (*stordito*) Signore!.. E' troppo! Voi desiderate una lezione?.. l'avrete!

Fed. La lezione saprà darvela l' irritato mio sdegno.

Bea. Basta così. Le armi?



Fed. Ve ne abbandono la scelta.
Bea. La spada.
Fed. La spada.
Bea. Il vostro Padrino ?
Fed. Non ne ho bisogno.
Bea. Il luogo ?
Fed. Il Bosco.
Bea. L'ora ?
Fed. Adesso.
Bea. Sia. Vado.
Fed. Vi seguo.
Beauvoisis parte.

SCENA III.

FEDERICO *solo e fuori di se.*

Fed. Và bene. Egli è spadaccino rinomato.. io sto molto indietro ne'suoi studi ; tanto meglio. Sarò liberato più presso da una esistenza, che m' è divenuta di peso.. E giacchè non potrò riveder più Matilde.. ed oggi stesso.. Oggi ? Adesso.. adesso m' è forza abbandonar questi luoghi..

SCENA IV.

Filippo, *che entrando ha osservato l'entusiasmo di* Federico, *e n'ha udita l'ultima frase.*

Fil. Abbandonarli?.. c'è tempo.
Fed. Che dici tu?
Fil. Che ho parlato fino ad ora per voi.
Fed. T'era pur stato proibito..
Fil. M' hanno ascoltato gli altri; ascoltatemi anche voi. (*crollando la testa*) Ragazzo! Avete gran torti! Gran corbellerie!.. Numero uno: Innammorarvi della Signora Matilde. Numero due: scrivergliela. *Verba volant*.. mi pare che dica.. *scripta etcetera*. Numero tre... è questa è la corbelleria di maggior calibro: di non avermene detta una parola.
Fed. A Te?
Fil. (*serio*) A me..a me..E se si parlava a tempo con me, gli affari avrebbero presi una piega diversa. Non ho un cervello diplomatico; ma non sono nemmeno una marionetta. Capisce?
Fed. E pretendevi?
Fil. Tanto bene! Sono venticinque anni che non è passata un'ora senza ch'io pensassi al vostro avanzamento..al vo-

stro stato futuro..e per quanta esser possa la vostra ambizione; imparatelo..sarà sempre un nulla a confronto di quella che nutro per voi.

Fed. Mio caro Filippo!

Fil. Ma per arrivare bisogna lasciarsi guidare, e lasciarmi fare.. Voi resterete. Non si parte più.

Fed. Come! E tu hai potuto ottenerlo?

Fil. Sotto due condizioni; ed io ne ho fatto garanzia.

Fed. (*vivamente*) Ratifico prima ancora di udirle.

Fil. Primieramente, voi sfuggirete la Signora Matilde e non le replicherete mai ciò, che le avete scritto.

Fed. Ah!.. Questo è già accaduto.

Fil. (*severamente*) Già?.. Possibile! ma che avete?...

Fed. Nulla, nulla. Andiamo all' altra condizione.

Fil. L' altra è di moderarvi..di regolarvi.. di porvi d' accordo col Visconte; e per cominciare le cose dal punto dove vanno cominciate..siccome egli ha diritto di stimarsi offeso da quella maledetta lettera di questa mattina.. così la Signora d' Harville esige da voi, che rela-

tivamente a questo articolo voi facciate qualche scusa a suo Nepote.

Fed. Scuse!.. Io!.. al mio rivale!.. All' Autore della mia sventura!.. a un vile che ha consumata la sua vita lentamente avvelenandomi sempre con l'amarezza de' suoi sarcasmi, col gelo del suo disprezzo!.. Io?.. scuse? Io vado a battermi con lui.

Fil. Battervi?

Fed. Battermi, battermi! Sia pur certa la morte mia, non ascolto, che la mia collera.

Fil. Battervi?.. Federico?..

Fed. Ce lo siamo giurati. E fissata l'ora e il luogo.

Fil. Il luogo e l'ora...

Fed. (*contemplandolo*) Dio!.. Tu sei convulso?.. Tu vacilli?.. Tu sei freddo.. pallido come un cadavere!

Fil. (*con una commozione sempre crescente*) Può darsi: perchè provo ciò; che non ho provato giammai.—Voi battervi? voi che sapete appena maneggiare una spada?

Fed. Non importa.

Fil. Ed esso, che si batte sempre certo della sua vittoria!

Fed. M'è indifferente.

Fil. Questo è un esporsi ad un sicuro pericolo.
Fed. Ebbene! Il mio destino si compia!.. che recito io nella scena di questo mondo?.. Gittato.. là.. solo sulla terra.. io stesso ignorando me stesso, e vergognandomi forse di conoscermi..senza parenti.. senza famiglia...
Fil. Ed io..io non sono dunque nulla per voi?
Fed. (*con vivacità, ed afferrandogli la mano*) Sì, sì..io m' inganno. Tu, tu solo, o Filippo..tu m' amavi..io lo so.. in questo stesso momento tu sei commosso, gli occhi tuoi sono pieni di pianto.
Fil. (*nell'eccesso della commozione*) Dunque, in nome del mio tenero e costante affetto per voi..per queste lagrime, che mi strappa dal cuore il vostro pericolo.. rinunziate, ve ne scongiuro al vostro funesto disegno.
Fed. Io? Rinunziarvi?
Fil. (*con entusiasmo di tenerezza*) Federico!.. Amico!.. Figlio mio, ve ne supplico, ve ne prego stringendo le vostre ginocchia, non per Madamigella d' Harville, di cui ricompensar volete sì male i benefizj; non per la povera

Matilde, che in tal guisa renderete sventurata, e sventurata per sempre: ma per me, vè ne prego, per me, per questo vostro vecchio Filippo, che nascere vi ha veduto; che bambino vi portò sulle braccia..per pietà, per compassione a questi bianchi capelli, al dolore, che tutto mi fa sentire il peso degli anni, obbliate..per carità, le stolte parole d'uno sventato, d' un pazzo.

Fed. Obbliarle? Giammai!

Fil Ma qual'era il soggetto della questione?

Fed: (*con forza*) Non lo so, ma voglio vendetta!

Fil. Ma che vi disse?

Fed. (*fuori di se*) Non ne so nulla, ma voglio vendetta..di lui, dell' amor suo, delle sue nozze con Matilde. Non v' è tempo da perdere. L' ora è vicina. Presto, Filippo, la mia spada.

Fil. (*freddamente*) Voi non l' avrete.

Fed. Non l' avrò?

Fil. Voi resterete.

Fed. Che ardisci tu dirmi?

Fil. Dirvi, che siccome siete sordo alle mie preghiere; cieco alle mie lagrime; insensibile alla voce dell' amicizia...che siccome tutti voi scordar volete i vostri

doveri..io adempirò i miei, e voi non uscirete di qua.

Fed. E chi? chi potrà impedirmelo?

Fil. Io.. e basta!

Fil. Questo è ciò che vedremo. (*corre a prendere guanti, cappello, e frustino, che nell' entrare ha deposti; intanto Filippo è andato a chiudere la porta in fondo, e se n' è messa in tasca la chiave*)

Fed. (*che volgendosi se ne accorge*) Come? è tu oseresti?..

Fil. Tutto per salvarvi a vostro dispetto; sì, vi dissi che non uscirete di qua; e di qua non uscirete.

Fed. Qual temerità! (*con un misto di fierezza, e di commozione*) Filippo, rendimi quella chiave.

Fil. Morrò prima.

Fed. (*montando in furore*) Trema della mia collera!

Fil. (*con tuono risoluto, ed imperativo*) Tremate voi della mia.. Io vi proibisco..

Fed. (*affatto fuori di se*) Proibirmi? Tu? Ah! È troppo! questo eccesso d' insolenza..

Fil. (*volendo contenerlo*) Fermatevi.

Fed. (*alzando il suo frustino*) Sarà da me castigata.

Fil. (*lasciandolo con disprezzo*) Disgraziato ! . . Percuoti dunque tuo padre ! *Fed.* (*lasciando cadere il frustino*) Mio Padre !

Fil. Sì : tuo padre.. E questo fatal segreto doveva scender con me nella tomba. E questo fatal segreto, di cui sono la vittima, era rimasto finora inviolato, solenne, impenetrabile per farti felice; ma io l' ho tradito. . ingrato ! per risparmiarti un delitto . . Sì . . per risparmiarti un delitto.

Fed. Io non ardisco alzar gli occhi.

Fil. Tu arrossisci . . per certo. . di dovere i tuoi giorni ad un servo.

Fed. Ah ! Padre mio, non lo sognate neppure.

Fil. Non ho a dirti che poche sillabe. Quando tu venisti alla luce questo servo era un soldato. Non conosceva paura. Il coraggio m' era innato. L' ardire, e la temerità ne' pericoli era il mio giuoco favorito ; quindi una brillante carriera mi si apriva d' innanzi ; perchè in quell' epoca, chi non era un vile o si faceva scannare, o diventava Generale. Ebbene, sappilo : gloria, avanzamenti, fortuna, fino la speranza di spirare sopra un campo di battaglia, tutto ho

sacrificato per te; per rimanere al fianco di mio figlio, per vegliare alla tua educazione, per crescerti all' onore, alla virtù, alla fortuna. Io non sono stato in forse di espormi ai disprezzi, d' abbassarmi alla viltà d' un umile impiego, di diventare il tuo servo! (*movimento di Federico*) Ah! ma l'ho fatto volontieri; ma non ne ho provata vergogna. Oh! dicevo a me stesso: » M'a» merà; non m' importa il come; ma » mi amerà, e ciò mi basta. »

Fed. E come, come pagare tanti benefici? Come espiare i miei torti? (*si getta nelle sue braccia*) Padre mio! (*con tenerezza*) oh! come m' è caro il poter pronunciare una volta questo nome adorato! Padre!.. sì.. Padre mio!.. sì: finalmente ho un amico, una famiglia.. non sono più isolato nel mondo. (*abbraccia di nuovo Filippo, che se lo stringe fortemente sul seno.*)

Fil. (*asciugandosi gli occhi*) Zitto.. Figlio mio!.. Caro Figlio! sangue mio!..

Fed. Ma, spiegatemi, Padre mio..

Fil. Neppure una lettera.. non ti dico una sillaba, su questo mistero. Neppur l' aria che respiri sospetti che io l' ho

tradito! ma intanto ricuserai tu ancora d' obbedirmi?

Fed. (*con entusiasmo*) No, no: son pronto. Parlate.

Fil. Sei pronto? Rientra dunque nella tua camera sull' istante.

Fed. Vi pare, Padre mio? Colui m' attende.

Fil. E non ti fidi di me?

Fed. E come non fidarmi di voi? ma in questo momento è l' onor mio, . . . è l' onor vostro; perchè io sono vostro figlio. .

Fil. Circa l' onore lasciane a me la cura. E affar mio. Un vecchio soldato sa meglio di te ciò che l' onore domanda.

Fed. (*a parte*) Gran Dio! . . . È questa porta è la sola! . . É impossibile l' involarmi! (*forte*) Per pietà! . .

Fil Rientra, Federico mio, te ne prego.

Fed. (*esitando*) Padre mio! . . .

Fil. (*con dignitosa autorità*) Io ve lo comando.

Fed. (*oppresso*) Io vi obbedisco. (*s' inchina rispettoso, e rientra nella sua camera. Filippo lo segue con gli occhi*).

SCENA V.

FILIPPO *solo andando a riporre la chiave nella porta in fondo.*

Fil. Eh! sì: indovino dentro di me tutto ciò, che deve soffrire; e l'amo anche di più. Vero figlio d'un militare. Sangue che si rimescola al primo motto d'ingiuria, va bene. Oh Federico mio!.. no, no: è impossibile: togliere non mi potranno il solo l'unico bene che ancora mi resta... Ecco Madamigella.

SCENA VI.

MADAMIGELLA D'HARVILLE *e detto.*

Har. Ebbene, Filippo, l'avete veduto? Partecipati gli avete i miei ordini?

Fil. (*accennando la porta a sinistra*) un tuono più basso, Signora.. sta là.

Har. Federico?.. (*osservando Filippo*) Ma che avvenne, Filippo? La vostra fisonomia è alterata? Voi fate pietà!

Fil. Sono giunto in tempo!.. Andava a battersi.

Har. (*spaventata*) A battersi?

Fil. Con vostro Nepote.

Har. Ah! Bisognava proibirglielo. .
Fil. E gli venne proibito.
Har. Respiro!
Fil. L' ho confinato nella sua camera, e fino che non esce non v' è nulla da temere; ma per potermi servire della mia autorità, è bisognato provargli, che io ne aveva il diritto. . Egli sa che io sono suo padre.
Har. Ah! che avete mai fatto!
Fil. Tranquillizzatevi. Non sa altro; il resto del segreto non m' apparteneva; quando giuro, mantengo, ed il mio labbro è rimasto suggellato. Ma, parliamoci chiaro, signora; non bisogna adularci; le mezze-misure non serviranno a nulla. Questi Giovanotti si sono sfidati; e presto o tardi.. .
Har. A malgrado del vostro divieto?
Fil. Eh! Voi, Signora, non sapete cosa sia una sfida, e venticinque anni. Il divieto accresce la voglia di battersi. So quello che provavo, e che provo ancora alla sola idea d' un affronto. Non v' ha che un mezzo per impedire questa disgrazia; e voi sola potete impiegarlo.
Har. Io? Filippo. .
Fil. Facendo sparire fra loro ogni motivo di questionarsi di nuovo.

Har. Non intendo.

Fil. Intendo io. — Federico è innamorato di vostra Nepote.

Har. (*con impazienza*) Lo so.

Fil. Il Visconte non è innamorato, che della sua dote; quindi non gli costerà una mortal fatica il rinunziarvi, e abbandonare ogni progetto di vendetta, se voi espressamente glie l' ordinate. Per Federico.. io rispondo di lui, s' egli ottiene la mano di Matilde.

Har. (*con impeto*) La mano di Matilde!.. Che osate voi dire, o Filippo?

Fil. (*freddamente*) Madama.. bisogna dargliela.

Har. Vi siete voi potuto persuadere, che io avrei acconsentito ad una simile unione?

Fil. Bisogna dargliela, vi ripeto.. Madama.

Har. Voi non vi avete riflettuto bene, o Filippo. Abbassarmi a questo segno! Dar in mano delle armi contro di me!

Fil. Eh! cosa importa! Frascherie! sciocchezze! Si tratta della vita d' un'infelice.

Har. Troverò un altro mezzo di salvare vostro figlio.. ma io accordar non posso mia Nepote ad uu giovane oscuro, ed incerto.

Fil. Dategliela, Madama. Ve ne prego con tutta la forza dell'anima.

Har. No; vi replico. (*con alterigia*) Terminiamola Filippo. Questo è uno scordarsi affatto ciò che voi mi dovete. . e chi siete.

Fil. (*con una indignazione concentrata*) Chi sono io! . . voi . . voi Madama; siete voi che lo avete affatto scordato. Ma io ve lo richiamerò alla memoria.

Har. (*agitata*) Filippo!

Fil. (*afferrandole la mano con dignità*) Ascoltatemi . . quando un decreto di proscrizione fulminava voi e la vostra famiglia ,.. quando sola, strappata dalle braccia d' una madre adorata, voi eravate alla vigilia di montare sopra un palco infame, e pagare con la vostra testa sotto una mannaja lo splendore del vostro nome. . dove andaste voi a cercare un asilo? Sotto l' umile tenda d' un soldato; sotto la mia, perchè in quei tempi la pietà si era là rifugiata, non si trovava che là, e migliaja di cuor generosi palpitavano d' onore sotto un modesto uniforme. Io vi accolsi, io vi nascosi, col rischio della mia vita. Divenni insensibile al mio pericolo, e non pensavo che al vostro. Allora. . .

ricordatevelo Madama, sparvero affatto innanzi ai nostri occhi gli effimeri intervalli del rango, e del sangue: perchè la morte vi stava sul capo, e quando la morte è tanto vicina nobili, e plebei stanno tutti a un livello.. ve ne rammentate, Signora?..

Har. (*nascondendo la faccia fra le mani*) Filippo!

Fil. (*continuando*) Sì: è vero: io era giovane, era valoroso, ma era un bel nulla, non era che un povero soldato. Voi ve ne dimenticaste alcuni minuti; e da quel giorno il vostro salvadore divenne il vostro schiavo.

Har. (*spaventata, ed indicando la porta di Federico*) A voce più bassa.. per carità!

Fil. Allorquando, commosso dai vostri rimorsi, dalla vostra disperazione, io mi sottomisi a tutto; un sacro legame segretamente ci avvinse. Segretamente! Voi voleste così. L'etichetta, l'orgoglio ve lo consigliarono, voi lo esigeste, obbedii. E vostro marito ignorato, avvilito, mescolato tra la folla dei vostri servi, mai, mai non si lasciò sfuggire dal labbro un lamento, un mormorio di rimprovero. (*con una profonda commozione*) Sapete voi, cosa io intanto

vi sacrificava? . . Io non ve l' ho mai detto, o Signora; ma nel fondo del mio patrio villaggio, al fianco del mio vecchio padre, una ragazza bella, innocente, modesta, affrettava coi sospiri il ritorno del povero soldato! Essa avea ricevuti i miei giuramenti, mi amava. era altiera di diventar mia moglie, se ne vantava come d' un trofeo quella ragazza. Essa mi avrebbe reso felice! Ebbene, io le scrissi che m' ero scordato di lei, che più non l' amavo; che non mi avrebbe veduto mai più. Non basta, per rimanere appresso a mio figlio, io mi rassegnai a vederlo orfano.. educato per compassione nella casa della stessa sua madre, che per nascondere la propria debolezza lo priva de' suoi diritti. Io... sventuratissimo Padre! condannai me stesso a non stringerlo mai.. mai fra le mie braccia. A non amarlo, che in segreto, e come per contrabando. . e per compenso di tanto coraggio, di così lunga paterna agonia io non vi dimando, che una cosa . . una sola: la felicità del figlio vostro; e voi me la ricusate?

Har. A mio mal grado. . ma lo devo; e sono sorpresa d' una simile scena dopo

25. anni di silenzio. No: io non m'attendeva che voi, o Filippo, sareste venuto in campo con una pretesa, che può in un sol giorno rapirmi ciò che ho di più caro nel mondo; la stima, e la considerazione di tutti coloro, che mi circondano. . Sì: un matrimonio fra Matilde e Federico me la rapirebbe per sempre, perchè m'accuserebbe d'essermi dimenticata il mio rango, e l'illustre mia nascita.. perchè mi tradirebbe, trapelar facendo una debolezza, cui si cercherebbe la causa, e che la malignità trovar saprebbe ben presto . . E se questo errore che io piango da sì gran tempo . . se questo fatal segreto venisse a conoscersi.. Oh Dio!.. Inorridisco in pensarlo! . . Io non vi sopravviverei. . così rompiamo questo discorso, Filippo, ve ne prego . . non me ne parlate mai più . . Questo matrimonio è impossibile; e non si farà giammai.

Fil. Giammai, avete detto?

Har. (*volendo uscire*) Lasciatemi.

Fil. (*riportandola sull' innanzi della scena con molta energia*) No, Signora, io non vi lascio partire . . io ho potuto sacrificarmi alla vostra ambizione.. ma,

non vi è strada di mezzo, io voglio un compenso a tanti supplizj, a tante umiliazioni, sì; e voglio la felicità di mio figlio. . Ha da essere così... ne ho bisogno. - Io voglio. . lo esiggo. . e l'otterrò con tutti i mezzi; anche con quelli, che vi spaventano tanto! Son chi sono alla fine; e se v'ha chi se ne scorda, io vorrò ricordarmene.

Har. Che sento!. . E il vostro dovere.. e i vostri giuramenti?

Fil. Voi che parlate, i vostri li serbate?

Har. (*vedendo Giuseppe*) Viene qualcuno. . silenzio per pietà: ve ne scongiuro, Filippo! (*subito Filippo ripiglia contegno rispettoso, Madamigella di Harville s' allontana, e scende verso la sinistra del Teatro*).

SCENA VII.

GIUSEPPE e *detti*.

Giu. Signor Filippo. .

Har. Che v' ha di nuovo, Giuseppe?

Giu. Madamigella. . perdono. . cercavo il Signor Filippo.

Fil. Me? Eccomi.

Giu. Per consegnarvi questa lettera, che

il Portinajo del Castello ha recato or ora su nella sala .. se avessi saputo che Madamigella era qui non mi sarei presa questa libertà.

Fil. (*ricevendo la lettera, ed osservandola*) Ma.. non vi è indrizzo!

Giu. Non importa; è certamente per voi. L'ha portata un Giovanetto.. saranno 6. minuti, dicendo, che si consegnasse in vostre mani all'istante.

Fil. (*mezzo sbalordito*) È un affar curioso!

Har. (*a Giuseppe facendoli segno di partire*) Basta così. Andate pure, Giuseppe.

(*Giuseppe esce dal fondo.*)

SCENA VIII.

FILIPPO, *e* MADAMIGELLA D'HARVILLE.

Fil. Non so perchè questo viglietto mi turba.. e.. davvero, non posso indovinare.. (*gitta gli occhi sulle prime linee, e mette un grido*) Ah!

Har. Cosa avvenne, Filippo?

Fil. Federico!.. sarebbe vero! (*si lascia cader la lettera dalle mani, e si precipita nella camera di Federico*).

Har. Federico!.. cos'ha egli detto?.. Forse una nuova sventura?.. (*raccoglie*

la lettera e legge rapidamente) » Amico » mio, Padre mio, perdonami se io ti » disobbedisco... ma ora meno che pri- » ma vivere io non posso con un affron- » to sul cuore.. Il Figlio d' un soldato » ha il diritto di non sentirsi chiamar » vile da alcuno. L'ora ha suonato, ad- » dio. . fra momenti, o sarò vendicato » o non esisterò più ». (*correndo verso Filippo*) É possibile dunque?.. Federico?

Fil. (*tornando pallido, e con la fisonomia alterata*) E fatta! . . La finestra, che guarda sul cortile era aperta . . e vi si è gettato.

Har. Oh cielo!

Fil. E partito.. e forse in questo momento (*singhiozzando*) sì .. adesso .. adesso.. Ah! Figlio mio!.. Povero Figlio mio!..

Har. (*sostenendolo*) Filippo! . .

Fil. (*cadendo tremante convulso sopra una sedia*) Io non lo vedrò più .. Lo ammazzerà . .

Har. (*agitata*) No, no. . siamo ancora in tempo di trattenerli . . bisogna correre..

Fil. Ma dove?.. Chi sa dove si battono?

Har. Io non lo so. . . ma non importa... bisogna trovarli . . (*correndo alla porta in fondo, e spalancandola, chiamando*) Marcello, Giuseppe, Battista? (*corre*

al tavolino, prende il campanello e suona con impeto, continuando a chiamare) Giuseppe, Marcello,.. venite tutti.. venite presto..

SCENA IX.

GIUSEPPE *con altri* SERVI *dal fondo*, MATILDE *dal suo appartamento*, *e detti.*

Har. Dov' è mio Nepote?

Giu. Il Signor Visconte?.. Ha lasciato il Palazzo da gran tempo.

Har. E Federico l'avete voi veduto uscire?

Giu. Sì, Madamigella.. io era alla porta; ed è saltato in un Cabriolet, che passava, pregando il Cocchiere di accelerare i cavalli.

Har. E verso qual parte?

Giu. Direi bugia.. Non vi ho fatto attenzione.

Mat. (*entrando*) Cosa è accaduto, Zia mia?.. odo tanto strepito!

Har. Nulla, mia cara, nulla.. Ho premura di parlare al Visconte.. di parlargli subito. (*ai servi*) Che tutti i miei servi montino sull'istante a cavallo, e corrano a casa di mio Nepote.. dai suoi amici.. che si ritrovi in qualun-

que parte egli sia.. che gli si dica, che io lo aspetto al momento.. che voglio vederlo subito.. subito.

Giu. Ma.. dove.. Signora?..

Har. (*con tutta l'energia*) Andate.. e pensate, di non tornar senza lui.

(*Giuseppe si stringe nelle spalle, china la testa; e parte sollecito con gli altri Servi.*)

Mat. Oh! cara Zia!.. Mai non vi ho veduta in una simile agitazione per il Visconte.. si tratta dunque d'un affar serio assai?

Har. (*impazientandosi*) Sì, serio assai.. come volete; ma lasciatemi sola. - ve ne prego.. Possibile, che io non possa ottenere di rimaner sola?

Mat. Vado. cara Zia. vado.. Ah! Dio mio! mi sento morire! Il cuore mi presagisce sventure. (*esce dalla porta in fondo.*)

SCENA X.

MADAMIGELLA D'HARVILLE, *e* FILIPPO.

Har. (*andando accanto a Filippo, che è rimasto seduto e annientato dal suo dolore*) Filippo.. amico mio.. per ca-

rità! Fatevi cuore.. lo rivedremo.. sì.. lo rivedremo.

Fil. (*con gesto disperato*) No.. no. Federico non ha che il coraggio.. e il suo Avversario.. oh! Dio mio! Il mio presentimento non m' inganna. Non lo rivedrò mai più!

Har. (*scoppiando in un pianto dirotto*) Federico.. Figlio nostro..

Fil. (*contemplando fiso, indi lentamente*) Nostro!.. Ecco la prima volta che questa parola vi è uscita di bocca!.. Vostro figlio.. Ah! adesso piangete?.. Eh! adesso è tardi.

Har. (*nell' eccesso del turbamento*) Non mi dite così, se non mi volete veder morire.. Sì, dovesse la mia vergogna svelarsi solenne agli occhi dell' universo.. sì, Filippo: io l' amo con tutto l' amor d' una madre.. Quante volte le mie braccia si sono spalancate per gittarsi al suo collo; e stringermelo teneramente sul petto! quante volte la mia bocca ha tremolata nella decisione di chiamarlo mio figlio.. e disperata ho fatto cader le braccia, ho vietato alla bocca di pronunciar quel caro nome, che mi veniva dal cuore! ha! Filippo! Se tu avessi potuto leggere nell' anima mia..

quante angoscie, quanti tormenti, quante lunghissime morti! oh! sì tu mi avresti perdonato; tu avresti detto; povera madre! quanta pena! quanto soffre! e tace?.. Non pensavo che a lui! non sognava che lui! qual altra cura mi occupava continuamente fuori di quella di preparargli un avvenire felice, e formargli una ricca fortuna?

Fil. (*con amarezza*) Fortuna!.. ricchezze! Già voi nati grandi non pensate che a questa. Vi date a credere che un pugno di monete d'oro tenga luogo di tutto. (*alzandosi*) Bisognava dargli una madre. (*con tuono fiero e solenne*) Una madre.. o Madama!

Har. (*con tuono di preghiera*) Pietà, Filippo.. pietà!

Fil. Voi l'amavate! Ed egli non ne ha saputo mai nulla.

Har. (*supplicandolo*) Filippo!

Fil. Morrà!.. senza mai.. mai essere stato abbracciato da sua madre!

Har. Filippo!

Fil (*con tutta la forza*) È stato il vostro orgoglio.. siete voi che l'avete svenato!

Har. (*nascondendo il suo volto fra le mani*) No.. no; non morrà! La clemenza del cielo avrà pietà della disperazione

d'una madre.. sì.. sì.. Matilde.. le mie ricchezze.. il mio sangue.. la mia vita.. tutto.. darò, se mi si rende il mio Federico.

Fil. Troppo tardi, signora!

Har. (*osservando Filippo, che tende l'orecchio dalla parte della strada*) Ebbene?.. Che!.. Che!.. dite?

Fil. Zitto!.. Zitto!.. Ascoltate... È il rumore di una Carrozza.

Har. (*con ansietà*) S'è fermata innanzi al mio Palazzo. (*si guardano muti, e si danno la mano per sostenersi a vicenda. Madamigella d'Harville a stento e quasi balbettando dice a Filippo*) Ebbene?.. Perchè tremare?.. È desso.. È Federico..

Fil. (*con voce quasi estinta*) Che me lo riporteranno spirante!

Har. Ah! questo è troppo soffrire!.. Io voglio saper subito.. (*si slancia verso la porta ed incontra Matilde*)

SCENA XI.

MATILDE *e detti.*

Mat. (*entrando allegra*) Siate tranquilla, cara zia.. eccolo, eccolo.

Fil.
Har. } Chi dunque?

Mat. (*sempre allegra*) Vostro Nepote.. il Visconte.

Har. (*cadendo sopra una sedia*) Ah! non reggo!

Mat. Come! voi non domandavate che lui, e quando arriva.. oh Dio!.. soccorso.. ella sviene.. Signor Filippo! (*osservandolo*, *e mettendo un grido*) Ah! voi mi fate paura.

Fil. Viene, avete detto?.. Tanto meglio.. ucciderà me pure.. o sarò vendicato! (*torna sull' indietro della scena in aria feroce*, *mentre Matilde cerca di trattenerlo.*)

Mat. Filippo!..

Har. Fermatevi (*Il Visconte comparisce dal fondo.*)

Tutti. È desso?

SCENA XII.

Il VISCONTE *e detti.*

Fil. (*convulso*) È solo!.. Il dubbio.. è certezza!

Har. Ah! Io moro.

Bea. (*con brio e disinvoltura*) Ebbene,

che v' ha di nuovo? .. Tutti pallidi. .. tutti convulsi! .. (*avvicinandosi a Matilde*) Voi dunque sapevate? . .

Har. Sapevamo tutto.

Bea. E stavate in pena per me!.. oh vi ringrazio! .. quanta bontà! .. ma . . via, state allegri . . eccomi . . cara zia; lasciate di tremare. Sono io in persona..

Fil. (*andando dal Visconte con voce mal articolata*) È Federico?

Mat. (*con un grido di spavento*) Federico?.

Fil. (*con rabbia*) Usciamo. .

Bea. (*stupito*) Eh! . . Burlate? Io non ne capisco una maledetta! Buonuomo.. che volete?

Fil. (*fierissimo*) Seguitemi.

Bea. Per andare a soccorrerlo?.. É inutile. La sua ferita è quasi nulla.

Har. Cosa avete voi detto?

Mat. La sua ferita!

Fil. (*con gioja*) Non è che ferito?.. Davvero?

Bea. Leggerissimamente . . contro il mio solito.

Tutti: Possibile!

Bea. Tant' è!

Fil. (*facendo un moto con le braccia per stringerlo al seno*) Signor Visconte . .

l' ingannarmi sarebbe una vera bricco- neria!

Har. Voi non lo avete ucciso?

Bea. Io . . per esempio . . questa volta.. no. Se era uno spadaccino della mia forza si poteva scommettere uno contro mille, che cadeva steso per terra.. ma siccome è un goffo, che di scherma non ne sa, un H; così, anzi, quasi quasi sono rimasto io stesso per terra.

Fil. Che? . . Co . . Co . . Lu . . Voi? . . Raccontate . . Eccellenza! raccontate.

Bea. Sul principio io l'aveva ferito in una mano . . una graffiatura, una miseria . . e mi fermai dicendogli « Signorino, basta così.—Basta così? Rispose urlando come un ossesso: ohibò! Bisogna che uno di noi rimanga qui morto.. difendetevi. » — E il dir così, e precipitarsi sopra di me come un furioso fu tutto un momento; ma senza grazia, senza metodo . . cosa che non può soffrirsi da uno che si batte di scuola. . e, indovinate? nel momento che ridendo gli grido; Ragazzaccio! Tenete meglio la vostra spada! egli fece saltar dieci passi lontana la mia.

Fil. V'ha disarmato?.. Federico? (*piano*) ci ho proprio gusto?

Bea. Contro tutte, tutte le regole della scherma; ma, bisogna che io ne convenga, non ha abusato della sua vittoria; e si è condotto da vero uomo di onore.. e se non è un Maestro di finte, e di cavazioni, è un vero galantuomo.

Har. (*da se*) Vero sangue d' Harville;

Bea. » Io voleva, ha detto, che uno di » noi qui cadesse; ma qualunque sia » l' odio nostro, finisca con questo » duello.

Fil. (*da se*) Sangue del vecchio soldato, tu non ti smentisci giammai!

SCENA XIII.

FEDERICO *con la mano fasciata da un fazzoletto nero, e detti.*

Tutti. (*correndogli incontro*) Federico!

Fed. (*Gittandosi fra le braccia di Filippo*) Amico mio!... Mio Pa...

Fil. (*interrompendolo subito*) Va bene... va bene! *a parte, e guardandolo con orgoglio*) Figlio mio!.. vero figlio mio!

Fed. Voi mi perdonate?

Mat. (*che si è avvicinata*) Io no, davvero. Ci avete fatta tanta paura!

Fed. Matilde!..

Har. (*a parte, e sola nell' altro angolo del teatro*) E a me?.. E a me nulla? Non crede esser obbligato a dirmi una sola consolante parola! Ah!.. Povera Madre! (*forte, e passando fra Beauvoisis e Matilde*) Federico?

Fed. (*rispettosamente*) Ah perdonatemi, Signora.. io non torno che tremando a comparirvi d' innanzi..

Har. (*con voce commossa*) E perchè? credete forse che io non abbia divise con gli altri le agitazioni, che destavate ambedue?.. Non correva forse pericolo quanto io aveva di più caro nel mondo? (*riguardando Filippo*)

Bea. (*inchinandosi*) Voi siete molto gentile, mia cara Zia!.. Egli è certo, che ha reso un segnalato servigio alla nostra famiglia.

Har, (*afferrandone l' idea*) Così noi riconoscer lo dobbiamo in una maniera degna di noi.. Visconte, Nepote mio, noi abbiamo parlato più volte fra noi del vostro matrimonio con Matilde; ma.. io ho creduto di scoprire il fondo de' suoi pensieri.

Mat. Dei miei pensieri?

Har. Sì.. io ho creduto vedere, che, come sua Madre, ella preferisce un ma-

trimonio d'inclinazione, ad un matrimonio di convenienza... e per saldare gli obblighi della nostra famiglia.. ho risoluto, se essa vi consente, di darla a colui.. che vi ha salvata la vita.

Fed.)
Mat.) Possibile!.. oh che felicità!

Bea. (*a parte*) Come mi ama quella Zia!.. Dare in premio a chi poteva svenarmi una Ereditiera di 24,000. lire di rendita! bagattella! (*in questo momento Filippo passa vicino a Madamigella d'Harville.*)

Har. (*a Filippo, che l'è venuto accanto*) E di più.. farò per Federico.. ciò che io devo. (*piano*) ma dopo ch'io sarò morta, Filippo!

Fil. (*guardandola*) Ma che avete?

Har. (*piano*) Quanto lo abbraccerei volentieri!

Fil. (*piano*) Ebbene... Chi ve lo impedisce?

Har. (*piano*) Non lo ardisco.

Fil. (*piano*) Non lo ardite?.. ah! voi esser dovete molto infelice! (*a Federico*) Ebbene.. mio caro.. Signor Federico.. eccovi con una bella fortuna, con una bella moglie.. Come! Voi non ringraziate colei a cui siete debitore di tanto?

Fed. (*baciando le mani di Madamigella d' Harville.*) Ah! L' intiera mia vita non sarà bastante..

Fil. (*spingendolo*) Eh! no, corpo di bacco.. non si ringrazia così.. là là, fra le sue braccia. Madamigella lo permette, non abbiate paura. (*Madamigella d' Harville l'abbraccia con visibile commozione e tenerezza.*)

Har. Filippo, voi li seguirete.

Fil. Oh! sì.. Madamigella. Io non li abbandonerò mai più.

Har. E circa il vostro stato futuro...

Fil. (*con entusiasmo*) Io ?.. Io ?.. Eh! non ho più bisogno di nulla. Sono più beato, e più ricco che voi tutti... (*mostrandole suo Figlio, e Matilde*) guardate!

NOTIZIE STORICO—CRITICHE

INTORNO

FILIPPO

DETTATE DA

LUIGI RASPI.

Altre volte abbiamo avuto occasione di commendare l'ingegno, la vivace fantasia, il brio, la disinvolta e sicura maniera nel pennelleggiare i caratteri ed i più vaghi, e ridenti quadretti del valoroso Signor Scribe, che tra gli scrittori francesi viventi si è acquistata onoratissima fama.

Il quadro però, che oggi in questo *Museo* presentiamo agli amorevoli nostri leggitori è di un genere affatto nuovo, sì per la composizione, come pel disegno e pel colorito. Vi si riconosce, è vero, la ma-

no dell' Autore; e in più luoghi, secondo l'usato, ne rallegra e ricrea; ma le passioni le più dilicate vi sono maestrevolmente introdotte, ed hanno un felicissimo sviluppo.

E quanto siano toccanti patetiche e commoventi alcune situazioni, meglio non si potrebbe da noi render palese, che manifestando il commovimento provato dal traduttore mentre veniva riducendo ad uso delle nostre scene questo pregevolissimo lavoro; commovimento sì bene espresso nella lettera indiritta al reputato artista Comico Signor Gattinelli, la quale crediamo convenevole di pubblicare qui appresso. Tra le molte bellezze, onde va ricco questo componimento, ne pare di scorgervi quella pur anche della novità del *pensiero*; cosa rarissima, per non dir prodigiosa, dopo che tanto si è scritto per il teatro.

Non ci tratterremo in una più minuta analisi; dappoichè non sembra necessaria. Due sole cose però stimiamo opportune di notare; l' una, cioè, che rimane alquanto oscuro l' *antefatto* in quella parte, che si riferisce alle circostanze, le quali costrinsero *Madama d'Harville* a contrarre quasi mal suo grado il dispari ma-

ritaggio: l'altra, che troppo apparisce ostinato e prepotente un vano orgoglio nel cuore di una donna, che pure è umana, sensibile, e benefica; di una madre, che non è inaccessibile ai dolci, e teneri affetti, che inspirar le deve un figlio, il quale ha pur diritto ad un solenne riconoscimento.

Ci asterremo ancora dal dare al volgarizzatore le meritate lodi per obbedire all' espresso divieto, ch' egli ce ne ha fatto; ma i leggitori benevoli e giudiziosi suppliranno certamente al forzato nostro silenzio.

A LUIGI GATTINELLI

VALOROSO CARATTERISTA ITALIANO.

Affido ai tuoi talenti e al tuo cuore questo mio lavoro condotto a termine nei momenti che m' ebbi armistizio con i miei guai; quindi non così presto come io ti aveva promesso. Mi vi accinsi con entusiasmo; ma spesso le lagrime cancellarono il mio scritto; chè mi parve vederti nelle passionate situazioni di *Filippo* far mostra non dubbia del valor tuo, e forzare i men facili al riso, ed al pianto. Ben tu lo puoi; e sei fra i pochissimi, che ora lo possono. La mia amicizia e la mia stima t' accompagnarono sempre da che peregrinasti sempre commendato su i Teatri d' Italia lontano da me; ora che t' ho nuovamente ascoltato, alla stima, ed all' amicizia si è unita l'ammirazione; e questi tre affetti m' hanno consigliato ad offrirti un mio *Ricordo* con questa mia libera Traduzione. Se lo gradirai come pegno del tuo vecchio Amico infelice, farai cosa carissima al tuo

H. Ferretti.